

Messaggio del Ministro On. Prof. Maria Chiara Carrozza per l'inaugurazione dell'anno accademico 2013/2014 dell'Università Campus Bio-Medico

Magnifico Rettore,

Gentili Docenti e Autorità,

Cari studenti,

ho ricevuto con piacere l'invito all'inaugurazione del vostro anno accademico, cui partecipo nell'occasione del ventennale dell'Università, in questa nuova Aula Magna nel "Trapezio", uno spazio che spero possa essere riempito e vissuto al più presto dall'attività degli studenti.

Questo è un momento di rinnovamento, quindi, per l'Università Campus Bio-Medico, e auspico che lo sia per tutta l'università e la ricerca italiana. Un rinnovamento che sappia valorizzare soprattutto le giovani energie e che sappia parlare a chi, in questo anno accademico 2013/2014, si affaccia per la prima volta nel mondo dell'università.

Tocca a noi far trovare loro un ambiente in grado di appassionare: il rischio più grande per il nostro Paese oggi è che i più giovani si sentano marginali, davanti a istituzioni che non sono fatte per loro e davanti a percorsi che non riescono ad appassionarli.

Il Presidente Napolitano ha affermato, in occasione del 90° anniversario della istituzione del CNR, che "non c'è dubbio che chi si orienta verso la ricerca scientifica tocca l'indice più alto di passione personale. Una passione che non consiste soltanto nell'attesa del grande risultato, ma nella ricerca giorno per giorno del massimo di avvicinamento al possibile risultato".

Le istituzioni della conoscenza, anche in un momento difficile come quello che l'Italia ha vissuto negli ultimi anni, devono riuscire a trasmettere e a coltivare questa passione. Auspico che il rinnovamento dell'Università Campus Bio-Medico, che conosco bene per la mia collaborazione come docente e ricercatrice, avvenga in questo spirito.

Lo spirito del confronto interdisciplinare, che caratterizzerà l'appuntamento internazionale sull'apprendimento in età evolutiva che avrà luogo qui il 22 novembre, mettendo insieme neuroscienziati, psicologi, bioingegneri. Lo spirito dell'innovazione e delle nuove soluzioni in grado di dare assistenza ai più deboli, agli anziani, alle persone con disabilità, per corrispondere sempre più all'idea di una "scienza per l'uomo". Lo spirito con cui Papa Francesco ha descritto il compito dell'università nel suo incontro con il mondo della cultura durante la visita pastorale a Cagliari: l'università come luogo del discernimento, l'università come luogo in cui si elabora la cultura della prossimità, l'università come luogo di formazione della solidarietà.

Tutto il tessuto universitario e della ricerca italiano, pubblico e privato, risponde ad aspettative "pubbliche", perché riguardano il presente e il futuro del nostro Paese, il rilancio di quelle competenze su cui il rapporto OCSE-PIAAC ci ha lanciato un allarme rosso, la ripresa del tessuto economico.

Cosa possiamo fare? È da poco uscito in traduzione italiana "Scienza, la frontiera infinita", il testo con cui Vannevar Bush, consigliere scientifico del presidente Roosevelt, sosteneva i vantaggi economici della ricerca scientifica e della ricerca fondamentale per la rinascita della sua nazione, così influenzando in modo decisivo le politiche pubbliche degli Stati Uniti del dopoguerra.

Anche noi, oggi, viviamo un momento decisivo. Dobbiamo sentirne sempre più l'urgenza e la responsabilità. È anzitutto un nostro dovere civico riportare istruzione, formazione e ricerca al centro del dibattito del

nostro Paese, visto che solo il 2% degli italiani ritiene che siano problemi prioritari. Dalla conoscenza viene invece l'unico possibile "Rinascimento" italiano, l'unico vero modo per volgere la crisi in opportunità, mettendo al centro la persona e le sue capacità, portando discernimento, cultura della prossimità e solidarietà in tutta la società. Il decreto "L'istruzione riparte", approvato in Parlamento la scorsa settimana, è un primo passo essenziale in questa direzione.

Tra le altre misure, abbiamo stanziato 100 milioni per aumentare il Fondo per le borse di studio degli studenti universitari a partire dal 2014 e per gli anni successivi, con uno stanziamento consolidato e non temporaneo che si affianca alle borse di mobilità previste dal decreto "Fare": siamo quindi al lavoro per avere un sistema di diritto allo studio e un welfare universitario europeo.

L'apertura internazionale è un orizzonte essenziale di intervento per l'istruzione, per la ricerca e per tutto il Paese. Il decreto "L'istruzione riparte" lancia un segnale importante: allinea finalmente la durata del permesso di soggiorno degli studenti stranieri, per la frequenza di un corso delle istituzioni scolastiche, universitarie, dell'Afam o per formazione, a quella del corso di studi o di formazione, nel rispetto della specifica disciplina sulla verifica del profitto.

Apertura internazionale vuol dire anche dare concretezza alla priorità di allineare l'agenda italiana e l'agenda europea nelle politiche dell'università e della ricerca. Il programma Erasmus, che coinvolge oltre 230.000 studenti ogni anno, è appena stato rinnovato. E il 19 novembre sarà discusso e votato dal Parlamento Europeo in seduta plenaria il nuovo programma Erasmus+, che consentirà a oltre 5 milioni di giovani di studiare in altri paesi, formarsi e partecipare ad attività di volontariato o sportive.

Questo anno accademico è l'anno delle elezioni europee. Anche per questo, dobbiamo considerare non solo i "vincoli di bilancio", ma anche i "vincoli della conoscenza" della Strategia Europa 2020: "europeizzare" la

nostra università significa rendere il nostro Paese allo stesso tempo più giusto e più competitivo, vuol dire essere preparati a cogliere occasioni fondamentali come quella di Horizon2020, su cui il Ministero è fortemente impegnato per migliorare nettamente la nostra performance rispetto al passato.

In conclusione, vorrei rivolgermi direttamente ai giovani: alle matricole, a tutti gli studenti, ai giovani ricercatori. Quei giovani con cui negli ultimi anni si è rotto un patto, soprattutto per via del blocco del turn-over, che ha provocato danni enormi: ci siamo impegnati per elevare il turn-over dal 20% al 50% e continueremo a lavorare in questo senso ora e nel 2014, con il Piano Nazionale della Ricerca, con un'attenzione particolare per i giovani ricercatori. Perché l'università e la ricerca nascono e crescono investendo sulle persone.

Senza trattenermi oltre, darei la parola al vostro Rettore, ma prima ci tengo a porgere al corpo docente e a tutti gli studenti i miei migliori auguri per un anno denso di stimoli e di soddisfazioni.